LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Torna il calcio internazionale con sfide ardue per i nostri club

Juventus e Napoli, avventura all'Est

Nei bianconeri contro il Magdeburgo probabile Spinosi in difesa con Cuccureddu al posto di Causio - Rientra anche Tardelli - Trapattoni non ha ancora dato ufficialmente la formazione, ma promette che la sua squadra non farà le barricate

(Dal nostro inviato speciale)
Magdeburgo, 1 marzo.

Magdeburgo e Juventus di fronte all'Ernst Grübe Stadion, domani, per la seconda volta a distanza di poco più di quattro anni. Allora era in palio la Coppa dei Campioni, ottavi di finale, stavolta si gioca per i « quarti » della Coppa Uefa, torneo minore soltanto sulla carta perché in realtà raggruppa il meglio di ogni Paese salvo la squadra campione, ma con una partecipazione numericamente più ampia, obbligando di conseguenza a una selezione più faticosa. Della Juve di allora domani andranno in campo solo: Zoff, Furino, Morini, Cuccureddu, Bettega e Spinosi, sì anche Spinosi, il quale ha il 90 per cento di probabilità di entrare come secondo stopper, con l'avanzamento di Cuccureddu al posto dello squalificato Causio, secondo uno schieramento prudenziale, come spesso accade nelle gare di Coppa in trasferta.

Al termine della « rifinitura » di stamane su un campetto di periferia battuto da un vento gelido (i bianconeri avranno come ostacolo anche questo forte sbalzo di clima, dopo il preannuncio di primavera salutato l'altra mattina a Caselle), Trapattoni non ha annunciato lo schieramento chiedendo scusa ma spiegando: « *Aspetto di conoscere la loro formazione, secondo le regole stavolta tocca a loro comunicarla per primi. E mi basta saperla dieci minuti prima dell'inizio* ». Però, considerando che la dichiarata preoccupazione del « mister » bianconero è legate al rientro di Tyll, un lungo che con l'altro gigante Mewes e il ben dotato Sparwasser è molto pericoloso sui palloni alti, che egli teme il campo stretto, che facilita i cross dalle estreme, che dice di avere bisogno di gente esperta in campo internazionale, considerando come l'arbitro Reynold, gallese, dovrebbe lasciar giocare sia pure entro i margini del regolamento, ecco che la candidatura di Spinosi prevale su quella di Marchetti.

A Cuccureddu l'avanzamento non dispiace poi tanto, ricorda benissimo che giocando mezzala — allora non si era ancora votato alla maglia di terzino — segnò al 5' il gol dell'1 a 0, punteggio che, bissato nel ritorno (rete di Anastasi), eliminò i tedeschi est senza discussioni. Stavolta Trapattoni si accontenterebbe anche di un pareggio: ha promesso che la Juventus starà attenta senza fare barricate per partito preso, e la cosa ci conforta, anche se probabilmente alla prova dei fatti sarà diverso. Almeno le intenzioni sono buone. Non vorremmo che il calcio italiano tornasse ai vecchi tempi non appena messo il naso fuori dalla finestra. Trapattoni ha anche il conforto di Bearzot, il quale segue le argomentazioni del giovane collega e annuisce con il capo.

Rientrerà Tardelli, e il centrocampo avrà di nuovo la sua struttura tipo. Davanti, Bettega e Boninsegna penseranno a sfruttare le occasioni favorevoli. Sul fronte del Magdeburgo, un certo mistero che onestamente non ci turba: Tyll dovrebbe rientrare, Seguin andrà nella linea di difesa a fare il libero al posto dello squalificato Zapf, capitano. C'è pure la possibilità dell'inserimento del terzino Abraham al posto di Sommer, ma sono voci. L'unica notizia accertata riguarda Pommerenke: il nazionale dovrà ancora portare il gesso per quindici giorni e di conseguenza non ci sarà neppure nel ritorno a Torino. Sparwasser ha rimediato sabato una brutta botta al fianco, ma giocherà. E' difficile valutare la forza dei rivali della Juventus: la classifica — al momento sono quarti a pari merito con altre squadre e a un buon distacco dalle prime — non è loro favorevole, ma in Coppa è un'altra cosa e l'antidoping non c'è. Il discorso vale anche per i nostri, sia chiaro, ma in certe nazioni la chimica lavora meglio in appoggio allo sport.

Il Magdeburgo è arrivato sin qui eliminando Cesena, Dinamo Zagabria e Videoton (Ungheria), la Juventus ha fatto fuori i due Manchester e i sovietici del Donetzk, con la stessa tattica, sconfitta di misura (sempre 0-1) in trasferta e dominio in casa. Per Trapattoni, il quale alla vigilia di questo impegno internazionale accetta di fare il punto a due-terzi o quasi della stagione, anche il cammino in Coppa è testimonianza delle caratteristiche della sua Juve: « *L'ho sempre detto, non saremo belli, ma chi ci affronta sa a priori di trovare della sostanza* ».

Gli diciamo che, in tutta onestà, gli arrivi di Benetti e Boninsegna avevano creato dubbi al momento del loro annuncio, anche nei tifosi più caldi, e Trapattoni commenta: « *Lo posso credere ma la situazione era matura per un passo di questo genere. Capello e Anastasi, per motivi diversi, avevano completato il loro pur valido ciclo in bianconero. Pruzzo era invvicinabile, non parliamo di tipi come Antognoni o altri. Su Benetti non avevo dubbi, nel Milan mi aveva fatto 18-20 partite a livelli eccezionali. Sul recupero di Boninsegna contavo in pieno: il cambio di ambiente per atleti della sua età, ma della sua classe, è spesso decisivo* ».

A Trapattoni non pesa il doppio impegno, Coppa e campionato: « *Una squadra di rango* — dice — *deve essere preparata a battersi su più fronti, come avrebbe fatto il Torino se non gli fosse subito capitato il Borussia. Non facciamo scelte, ci battiamo sempre nello stesso modo. Semmai ci peseremo più tardi se una scelta la imporrà la classifica di campionato, ma qui tocco ferro e basta* ». Anche il discorso sul Torino non lo spaventa: « *Il mio amico Radice ha una bella squadra, ma ha i suoi problemi come lo ho i miei. Hanno fatto un grosso, magnifico sforzo a reggere nel momento in cui mancavano Claudio Sala e Pecci, e certi rientri non sono mai automatici, una squadra di calcio non è un robot* ». Trapattoni ricorda poi il Magdeburgo vittorioso sul « suo » Milan, quando lui era in panchina, nella finale del '74 di Coppa delle Coppe: ha un motivo in più, quindi, per caricarsi in questa vigilia determinata ma serena.

Bruno Perucca

L'allenatore Trapattoni rilancia Luciano Spinosi in un delicato impegno internazionale

GLI INCONTRI DI ARPINO — *Lina Volonghi*

Parla "Madre Coraggio,,

E' una creatura straordinariamente morbida, dolce, dallo sguardo luminoso. Quando passeggia la gente la guarda e le rivolge zorrisi, saluti spontanei. Lei, Lina Volonghi, risponde, un po' stupita. Non è mai stata una « diva », una « vamp », un nomone o nomino da rotocalchi. Il suo professionismo di attrice l'ha tenuta al riparo da quel sottobosco spettacolare che fa perdere di vista il lavoro, il teatro autentico e anche il vivere.

Chiacchieriamo di tutto. E lei, indimenticabile « Madre Coraggio », *vien fuori con la sua passione, umana e civile. Sapete che fu campionessa di nuoto?* « Oh sì, mille anni fa », *ride:* « Nuoto ancora oggi, dopo tre metri sono sfiatata ma ci tengo alla posizione stilistica, naturalmente. Quelle ragazze — possiamo chiamarle ancora così? — viste all'Olimpiade. Armadi, spalle da credenza, mostri di salute forse solo apparente. Non è bello: c'è qualcosa di innaturale in certe costruzioni muscolari. La nostra Novella Calligaris, per fortuna sua, era, è ancora un figurino, un aspetto di ragazza. Che cosa orripilante (in senso latino) c'è invece in queste figure artificiali, mostruosi atleti allevati in batteria, come i tacchini ».

Chi può darle torto? Lina Volonghi ride ancora: « Si deve parlare di sport? Beh, io, come ligure, nacqui genoana. Poi andai a Milano, e per tenermi compagnia mi affezionai al Milan. Ho sempre bisogno di trovarmi un rifugio, un conforto teorico. Poi ho amato il Cesena, perché d'estate andavo in Romagna. Mi spiace tanto non veder partite. Capitano sempre nelle mie ore di lavoro, accidenti. E non mi creda volubile nei miei affetti sportivi, così attenuati. No. E' per quel senso di compagnia, di sicurezza interiore: ad esempio, se giocassi al lotto, lo punterei su settanta ambi, anche se so che per guadagnare dovrei rischiare terni o cinquine. Invece no: il bisogno di sicurezza mi spingerebbe agli ambi. E' nel mio carattere. Ho cominciato a lavorare a otto anni, sa? E risparmiavo persino i centesimi del tram. Li mettevo in un salvadanaio, però correvo lungo la linea del tram alla stessa velocità. Dio mio, per intenerirmi debbo solo pensare alla mia infanzia, alla mia adolescenza ».

La guardo e ricordo certe colazioni « dal Moro », *a Roma, lei al tavolo di Gilàn Brera e mio, lei solo insalate fresche e noi nerissimi bicchieri, quasi tetri, levati in muti brindisi per salutare la grande attrice brechtiana, che ogni giorno, un'ora prima di salire in palcoscenico, ripassa l'intero copione già mandato a memoria, poi si chiude in camerino, e pensa, si concentra, rivede l'immagine cara del padre, rivede scene anche feroci nell'esistenza lontana.* « Come un torero, come un atleta prima della gara », *confessa:* « Credo nel rituale, credo nel mestiere. Anche questo è un aspetto della vita come la intendo io, e come oggi nessuno o pochi soltanto rispettano ».

E' un mattino di sole regale, i grandi « boulevards » *torinesi sembrano dover esplodere con cascate di verde primaverile. Lina Volonghi ama Torino, la sua geometria, i viali possenti. Anche se il pubblico di teatro è diventato difficile, sospettoso. Forse perché — tanto lo — per troppi anni è stato sedotto e poi deluso, catturato di forza alla cultura e mai divertito nel profondo. Mancava appunto il* « mestiere », *il* « servizio professionale ». *E sono tutti addentellati di discorsi che porterebbero lontano.*

« E Rivera come sta? E' nei guai? Ma poveretto... Mi dicono, a Milano, che la sua situazione... », *riprende lei.*

Sollevo la tazza vuota del caffè in un diverso brindisi muto. E taccio. Cara Lina, provi a chiederlo al nostro amico Gilàn il lombardo, sono soltanto rogne sue, se permette, noi qui viviamo nel palco reale del pallone e quanto succede in loggione arriva con scarsità di risonanza.

Siamo molto amici, possiamo passare di palo in frasca con tranquillità. « Ho letto del sindaco Novelli. Ha detto che sta contando i giorni che mancano alla scadenza del suo mandato. E' il primo comunista che parla così, o sbaglio? », *si accora. Non si sbaglia, carissima, ha detto proprio così, e se come lo chiamano, con affetto, i torinesi, questo loro sindaco? Hanno trovato un termine gozzaniano puro, d'una gentilezza che attenua le punte d'una profonda ironia, pur senza cancellarla. Ci pensi bene a quel volto predestinato al sacrificio. Lina. Pensato? Ecco come lo definiscono:* « 'l Crisantem ».

Sarebbe opportuno tornare allo sport, divagazione e linguaggio che donano almeno un momento di sollievo. E invece ricaschiamo in un tema difficile, cioè certa gioventù, certe abitudini. « Ieri ho incontrato un ragazzetto con chitarra sulle spalle e ragazza al braccio. Tutti e due molto belline, molto sorridenti, molto a posto. Sorridono, io ricambio, allora lui mi si avvicina, qui sotto i portici di via Cernaia, e fa: può darmi cento lire? Io dico: potrei, ma perché. Risponde: perché abbiamo fame. Quasi mi arrabbio, anzi mi addoloro. Gli dico: con cento lire cosa potreste mangiare? Niente. Dovrei darvene di più, e potrei. Ma voi chiedete cento lire a me, poi altre cento ad altra gente, insomma accattonate. Giovani così, con chitarra, eccetera eccetera. Vi sembra bello? L'avete detto alle vostre madri? Quelli mi ridono in faccia e vanno via. Giuro: queste sono le cose che mi spaventano, cosa abbiamo costruito in trent'anni? Questi ragazzi e basta? Io non capirò nulla di politica, ma penso alle grandi istituzioni andate in pezzi e non sostituite. Tutto è diventato un gioco, che però punta al niente, al massacro. Quindi se vedo un giovane nella mia compagnia, uno che studia, che si danna per imparare, faccio di tutto per aiutarlo ».

Tace, spaventata dal filo dei pensieri. Dentro di me le auguro di vivere mille e mille anni ancora. C'è un bisogno straordinario che certi testimoni possono durare, ammonirci con la loro sola figura attiva. L'esistenza che conduciamo cerca in ogni modo di distruggere le tracce del passato: forse siamo tutti topi in fuga cecica verso qualche misterioso fiume del Nulla. I più saggi cercano di alternare il crudo esame realistico a una goccia di ottimismo. Se manca questo, addio e quel breve miracolo che è la vita. « Madre Coraggio » *Lina, lo sa. Lei è ancora umana.*

Giovanni Arpino

L'attrice Lina Volonghi

Responsabile del C. S. Fiat

Per Boniperti non solo calcio

La Direzione Pubbliche Relazioni della Fiat ha comunicato ieri quanto segue: « Giampiero Boniperti assume, a partire dal 1° marzo, la responsabilità del Centro Sportivo Fiat. L'incarico di sovraintendente del Centro Sportivo è stato ricoperto fino ad oggi da Antonio Pistamiglio, che lascia il servizio attivo su sua richiesta. Il dottor Pistamiglio continuerà a prestare la sua collaborazione per incarichi specifici ».

« Il nuovo incarico del presidente della Juventus è un altro chiaro segno del « nuovo corso » nell'organizzazione e nell'attività del Centro Sportivo torinese. Pistamiglio, prossimo alla pensione, sta per concludere il suo periodo come responsabile del club e prima della sua uscita di scena potrà utilmente collaborare, con la passione di sempre, anche ad un « passaggio di consegne » che sia il più efficace e il più fluido possibile. Boniperti gli subentra per portare, oltre al suo entusiasmo organizzativo, la sua esperienza di dirigente di una società del calcio professionistica, esperienza spesso citata a modello nel football italiano.

Borse di studio e sacche sportive

(Dal nostro inviato speciale)
Magdeburgo, 1 marzo.

Al presidente della Juventus è stata affidata la direzione della holding sportiva del Gruppo Fiat, carica fino ad oggi ricoperta con competenza e passione dal dott. Pistamiglio. Poiché non c'è incompatibilità fra i due incarichi, è chiaro che Boniperti continuerà a dirigere la Spa calcistica per lo meno fino al termine del mandato triennale.

Giampiero Boniperti, che ha 49 anni, dopo essere stato giocatore della Juventus (esordì in Juventus-Milan nel 1947, vanta in Serie A 444 presenze in maglia bianconera, 178 gol, 5 scudetti da giocatore e 3 da presidente), nell'autunno del 1970 ne divenne amministratore delegato. Successivamente, nel luglio del '71, assunse la presidenza del sodalizio bianconero. Oggi compie questo passo importante.

Boniperti, da noi avvicinato nella hall dell'International Hotel, che ospita qui a Magdeburgo la comitiva juventina, ha confermato la notizia diramata nel pomeriggio con un comunicato dell'Ufficio Stampa Fiat:

« L'avvocato Luca Montezemolo ha già tracciato un programma ove si indicano le finalità di un connubio fra sport e industria. Ho raccolto l'invito con gioia ed entusiasmo. Sarò direttore del Gruppo sportivo Fiat, subentrando al dott. Pistamiglio, che in questi anni ha operato molto bene. Mi riprometto di realizzare concretamente programmi che spesso restano sul piano teorico, dare un impulso al settore, rilanciare lo sport facendo in modo che una larga massa di giovani si avvicini ad esso. Accanto alla borsa di studio i giovani dovranno tenere la sacca con gli indumenti sportivi ».

E', questo, il primo slogan di Boniperti, ben immerso nella parte e dialettico più del consueto. La Fiat, ci pare di interpretare così le dichiarazioni di Boniperti, intende passare da una semplice sponsorizzazione ad una azione promozionale su vasta scala. « La mia speranza — prosegue Boniperti — è che non si parli soltanto di sport ma lo si faccia. Questo è il vero problema dell'attività fisica in Italia. Io amo le discipline motorie: ora ho l'occasione di scoprirne molti aspetti e di legarmi ancor di più ad esse ».

Da oggi, 10.700 atleti (1500 circa svolgono attività agonistica) hanno nel presidente della Juvenus il nuovo « capo ».

Angelo Caroli

Giampiero Boniperti

Coppa Campioni (4ª di finale)

Bayern Monaco (Germania Occ.)	Dinamo Kiev (Urss)	A. oggi R. 16/3
St. Etienne (Francia)	Liverpool (Inghilterra)	A. oggi R. 16/3
Borussia Moench. (Germania Occ.)	Bruges (Belgio)	A. oggi R. 16/3
Zurigo (Svizzera)	Dynamo Dresda (Germania Orient.)	A. oggi R. 16/3

Detentore: **Bayern Monaco** (Ger. Occ.). Finale: 23 maggio.

Coppa Coppe (4ª di finale)

Levski Spartak Sofia (Bulgaria)	Atletico Madrid (Spagna)	A. oggi R. 16/3
Anderlecht (Belgio)	Southampton (Inghilterra)	A. oggi R. 16/3
Mtk Budapest (Ungheria)	Amburgo (Germania Occ.)	A. oggi R. 16/3
Slask Wroclaw (Polonia)	Napoli (Italia)	A. oggi R. 16/3

Detentore: **Anderlecht** (Belgio). Finale: 11 maggio.

Coppa Uefa (4ª di finale)

Atletico Bilbao (Spagna)	Barcellona (Spagna)	A. oggi R. 16/3
Q. Park Rangers (Inghilterra)	Aek Atene (Grecia)	A. oggi R. 16/3
Magdeburgo (Germania Orient.)	Juventus (Italia)	A. oggi R. 16/3
Feyenoord (Olanda)	Rvd Molenbeek (Belgio)	A. oggi R. 16/3

Detentore: **Liverpool** (Inghilterra). Finali: 4 e 18 maggio.

Il freddo e lo Slask nemici di Pesaola

Carmignani colpevole resta fuori a Wroclaw

(Dal nostro inviato speciale)
Wroclaw, 1 marzo.

Il paesaggio è da presepe, con case basse e ampi parchi imbiancati di neve; il clima è gelido, con il vento del nord che taglia la faccia. Siamo a Wroclaw, nel cuore della Slesia. Il Napoli ha trovato quassù inverno polare. Lo Slask (parola polacca che noi traduciamo in Slesia) è preparato a queste faccende, il Napoli meno ed è anche per questo che la partita di domani si preannuncia difficile per gli uomini di Pesaola. Difficile non vuol dire impossibile, anche se il calcio polacco è in auge, anche se il Napoli non attraversa un momento fortunato.

Lo Slask è l'espressione provinciale del football polacco. E' una squadra forte, sta al secondo posto della classifica, ma non dà molti giocatori alla Nazionale, che pesca specialmente i suoi attori nel club di Varsavia. Le « stars » di Wroclaw sono Zmuda, difensore che partecipò ai mondiali del '74 in Germania ed alle Olimpiadi di Montreal, Kalinoski, portiere di riserva sempre in Germania nel '74, Pawlowski, centrocampista ed attaccante a Montreal, e la recente scoperta Sybla, attaccante da poco entrato nel giro della Nazionale, ma non ancora utilizzato dai tecnici.

Ma più che per i singoli, lo Slask è noto per il suo assieme. E' squadra dal collettivo integrale, potente nel gioco, rapida negli spostamenti. Rivellino, che ha seguito l'ultima gara di campionato, ha spiegato a Pesaola i rischi, che superano le difficoltà del campo gelato ed innevato, derivanti dalla classe degli avversari e specialmente dal loro ritmo nel gioco. Nella conferenza-stampa di oggi il trainer W. Zmuda dice: « Siamo ottimisti per il nostro futuro in Coppa ». *Zmuda aveva spiato a Verona un Napoli dimesso, frastornato, sconfitto. Oggi tenta diplomaticamente di correggere i precedenti giudizi dicendo:* « Il Napoli è una buona squadra, abile a proteggere il suo gioco ». *Non spiega bene la frase, che appare piuttosto sibillina. Ed aggiunge:* « A Verona il Napoli ha disputato un ottimo secondo tempo ».

Dei suoi non parla. Rinvia ogni decisione sulla formazione. Fa prettattica, tenta di nascondere le sue idee. Accenna a sei attaccanti, ma nessuno crede ad una simile pazzia. Certo lo Slask attaccherà con la speranza di raggiungere un bottino che dia larga garanzia, ma non attaccherà certamente con sei uomini. Zmuda è prudente nel parlare, lo sarà certamente anche nelle decisioni.

Pesaola cerca di darsi un contegno evitando la discussione sul momento difficile che attraversa il Napoli. La notizia del pareggio conseguito domenica in casa con il Genoa è giunta anche in Polonia, ed i giornalisti locali vorrebbero dal « petisso » una spiegazione. Ma Pesaola è abile nel dribblare la risposta: « In Italia è sempre difficile giocare perché esiste un certo equilibrio di valori ». *Non accenna naturalmente alla formazione. Permangono i dubbi sulla disponibilità di Juliano, che si allena ma non è ancora certo di essere guarito.*

Sono preannunciate novità in difesa ed all'attacco: Carmignani, colpevole del gol di domenica, lascia il posto a Favaro, Burgnich torna in squadra dopo oltre un mese di assenza, Vinazzani è il probabilissimo sostituto di Massa, rimasto a casa per infortunio. Sarà un Napoli prudente, costruito per limitare i rischi: due sole punte, Chiarugi e Savoldi, molti centrocampisti (Esposito, Vinazzani, Juliano o Montefusco ed Orlandini e tantissimi difensori, capeggiati dal vecchio Burgnich, uomo esperto per anni e per mille partite giocate su campi di ogni latitudine. Pesaola cerca un risultato che conservi intatte le attuali speranze di qualificazione alle semifinali.

La partita sarà trasmessa anche in Italia per tv e per radio.

Giulio Accatino

● **LA SAMPDORIA ha deciso di anticipare a oggi il ritiro in vista della trasferta di domenica prossima all'Olimpico contro la Lazio: i blucerchiati partono stamane per Frosinone dove domani giocheranno in amichevole.**

Una diretta e una sintesi

Slask Wroclaw		Napoli
Kalinoski	1	Favaro
Kopycki	2	Bruscolotti
Kowalczyk	3	Vavassori
Karpinski	4	Burgnich
Zmuda	5	Catellani
Rybotycki	6	Orlandini
Pawlowski	7	Vinazzani
Erlich	8	Juliano
Garlowski	9	Savoldi
Ewiatowski	10	Esposito
Sibya	11	Chiarugi

In panchina - Slask: Wisniewski, Balcerzak, Faber, Olesiak, Nocko. Napoli: Carmignani, Pogliana, Speggiorin, Montefusco, Armidoro.

ARBITRO: Fredriksen (Norvegia). Inizio ore 15.

Magdeburgo		Juventus
Dorendorf	1	Zoff
Rangust	2	Spinosi
Seguin	3	Gentile
Sommer	4	Furino
Decker	5	Morini
Mewes	6	Scirea
Tyll	7	Cuccureddu
Steinbach	8	Tardelli
Streich	9	Boninsegna
Sparwasser	10	Benetti
Hoffmann	11	Bettega

In panchina - Magdeburgo: Ulrich, Kohde, Abraham, Grunning, Sandrock. Juventus: Alessandrelli, Cabrini, Marchetti, Gori, Capuzzo.

ARBITRO: Reynold (Galles). Ernstgrübe Stadion, ore 17,30.

TV — Per Slask Wroclaw-Napoli, diretta a colori dalle 14,55 sulla rete 2. Per Magdeburgo-Juventus, sintesi registrata a colori alle 21,45 sulla rete 1 in « Mercoledì Sport ».

RADIO — Cronaca diretta per entrambe le partite: dalle 15,05 sulla prima rete per il Napoli, dalle 17,05 sulla seconda rete per la Juventus.

Il "caso Vendemini" a Roma

Venerando: teste e pure "accusato,,

Alle ore 10 si apre stamane a Roma la serie di testimonianze che il dottor Gabriele Ferretti, sostituto procuratore della Repubblica di Forlì, raccoglierà sul « caso Vendemini ». Il prof. Antonio Venerando, direttore dell'Istituto di Medicina dello sport, è il primo personaggio ad essere ascoltato dal magistrato: nel pomeriggio toccherà al dott. Enzo Borghetti, medico delle Nazionali di basket e a Giancarlo Primo, il responsabile tecnico dei cestisti azzurri. Domani sarà la volta

Giulio Onesti

del presidente della Federazione Pallacanestro, prof. Enrico Vinci, e del presidente della Federazione Medici Sportivi Gustavo Tuccimei.

Il prof. Venerando è anche stavolta il primo a parlare. Anticipò tutti, prendendo la parola con dichiarazioni sorprendenti e sconvolgenti, anche quando si rivelò il « caso » lunedì scorso, 21 febbraio, il giorno dopo l'improvvisa morte del cestista. Erano in molti i « testimoni » — a quanto si è scoperto in seguito, giorno dopo giorno — in grado di fare rivelazioni sull'incredibile iter clinico del cuore malato di Luciano Vendemini: sono stati in molti a parlare, sui giornali, alla radio e per tv, e dato che nessuno ha smentito (tranne un testimone fasullo, il giovane fotografo di Rieti, che si smentì da solo auto-qualificandosi come autentico testimone di paglia) è possibile ora avere un quadro abbastanza preciso nel succedersi di certi fatti.

Dunque il prof. Venerando diede il via ad una reazione a catena, mettendosi di conseguenza poi in disparte. Ma ora, proprio mentre comincia il lavoro del magistrato, il direttore del Centro di Medicina dello Sport può diventare, a quanto appare da certe circostanze, a sua volta bersaglio delle contestazioni e dei sospetti. Ieri sono apparse su alcuni giornali (La Gazzetta dello Sport e La Repubblica, per esempio) dichiarazioni molto precise e molto significative di personaggi di rilievo: Giulio Onesti, il presidentissimo del Coni e Gustavo Tuccimei, presidente della Federazione Medici sportivi (uno da St-Vincent, l'altro da Roma) hanno gettato grossi dubbi su un episodio importante, sulla lettera che il prof. Venerando avrebbe fatto pervenire al Coni il 5 luglio 1976.

Come si ricorderà con quella lettera Venerando segnalava la presenza di Vendemini nella lista dei partenti per Montreal, presenza incompatibile con la qualifica di « temporanea inidoneità » da lui accertata in marzo e mai più rimossa. Abbiamo scritto sopra « avrebbe fatto pervenire » perché al Coni sostengono di non aver trovato traccia della lettera. Infatti Onesti ha dichiarato al collega Elio Trifari della Gazzetta dello Sport: « *E allora vediamo se esiste quella lettera. Dov'è? A chi è arrivata? Quando? Perché è anche strano che un medico disponga un delicato esame in una certa data* (n.d.r.: marzo, a quanto risulta) *e poi avverta chi di dovere, se l'ha fatto, mentre la squadra sta partendo per le Olimpiadi e parta poi con la stessa squadra...* ».

A questa dichiarazione ufficiale di Onesti si possono sommare, sullo stesso tema, quelle « private » registrabili nell'ambito della Federbasket a Roma perché, a quanto risulta, nemmeno alla Fip è mai giunta una comunicazione scritta sulle gravi condizioni di Vendemini, né a marzo né in seguito. Dunque le lettere possono mettere in posizione difficile il prof. Venerando che tra l'altro si è autoimposto il silenzio da quando si è annunciato nella vicenda l'arrivo del magistrato.

a. tav.

Terzo atto del mondiale-rallies

Fiat in Portogallo a caccia di punti

(Dal nostro inviato speciale)
Cascais, 1 marzo.

Domani prende il via il terzo atto del campionato marche dei rallies. La Fiat, che comanda la classifica dopo le prime due prove con 30 punti, davanti a Opel (26), Lancia, Saab, Ford e Seat, ha organizzato una buona spedizione per cercare di avvantaggiarsi ulteriormente. Tre macchine ufficiali, tre 131 Abarth, e una semiufficiale, messa in lizza dalla Fiat France per Andruet. La Casa torinese ha capito che si tratta, con il Rally del Portogallo, di un momento decisivo di questa competizione a tappe. Una verifica per la macchina e per i piloti, visti i nuovi regolamenti che in base ai punteggi da assegnare ai vari gruppi permettono inserimenti anche di macchine classificate lontano dai primi posti in classifica.

Dire che questa gara si presenta molto dura è quasi inutile: quattro tappe per un totale di 2456 km, con 46 prove speciali, e cinque giorni di gara tiratissimi. Inoltre si è messo anche il tempo a fare i capricci: qui in Portogallo è piovuto per quasi un mese di seguito e le strade sono semidistrutte. Tant'è vero che gli organizzatori si sono visti costretti ad annullare due prove speciali in programma nella seconda tappa, a Sant Lourenço e nella terza tappa a Carvalhas. C'è fango su quasi tutto il percorso. Ieri Andruet in prova è rimasto per nove ore impantanato in un sentiero e non c'è stato nulla da fare per tirare fuori il « muletto », *se non quando sono arrivati i soccorsi pesanti. Il campo dei partenti (oltre centoventi) è molto agguerrito. Ci sono le Ford, numerosissime, affidate a piloti molto abili come Waldegaard, il bravissimo finlandese Vatanen, lo specialista inglese Clark, vincitore del Rac; non mancano i giapponesi con le Toyota Celica, messe a disposizione di Andersson e di Mikkola; le Opel Kadett non ufficiali ma pur sempre temibili di Megepe, Wittmann e Sulc. E poi tutta una serie di outsider come il francese Neyret (Alpine Renault A 310) in testa. Insomma una serie di piloti e di macchine tutti capaci di aggiudicarsi la vittoria. La Fiat fa conto su Verini-Russo, Alen-Kivimaki e Bacchelli-Rossetti. Tre piloti esperti, con Alen sempre pronto a fare da* « lepre ».

Il percorso, in gran parte sterrato, favorisce il finlandese che è un autentico acrobeta del rallies. Solo due altri equipaggi italiani sono in gara: si tratta di Pierini-Bertoncini con una Lancia Beta coupé, e di Torchio-Miglioli, con un'Autobianchi A 112. Entrambi però scompaiono in una serie impressionante di vetture molto potenti iscritte alla corsa. Il Rally del Portogallo si concluderà — come abbiamo detto — dopo quattro tappe domenica mattina alle 4,30, all'autodromo di Estoril.

Cristiano Chiavegato

Bedford incriminato

L'olimpionico inglese David Bedford è stato incriminato ieri per violenze, da un tribunale di Londra.

Dopo le dimissioni di Roy Bish

"No,, alla Nazionale dei rugbisti azzurri?

Roma, 1 marzo.

I contrasti sorti fra i massimi dirigenti del rugby italiano, rischiano di incidere negativamente sul «boom» di una disciplina sportiva che sta ottenendo grossi successi di divulgazione. I tifosi affollano sempre più numerosi le tribune degli stadi. La massa dei praticanti è in costante aumento.

La principale forza trainante per il rugby, che nel nostro paese può considerarsi uno sport giovane, ha trovato un valido veicolo di propaganda soprattutto nelle belle imprese della nazionale guidata dal gallese Roy Bish il quale, però, sembra diventato, per assurdo, il pomo della discordia.

Stamane il c.t. si è incontrato con alcuni giornalisti per chiarire i motivi che lo hanno spinto a presentare un mese fa la lettera di dimissioni. In linea di massima sarebbe orientato a lasciare il suo incarico il 20 marzo, dopo l'assemblea della federazione fissata il giorno prima per l'elezione del presidente. La decisione di Bish scaturisce dal fatto che si dà per scontata la rielezione dell'attuale presidente Martone con il quale il *trainer* ha rotto ogni rapporto.

«*Non lo ritengo l'uomo adatto per guidare il rugby italiano* — ha dichiarato Bish — *I miei compiti non sono soltanto quelli di allenare la nazionale, ma di controllare l'intero settore tecnico con un lavoro impostato in prospettiva. Invece Martone vuole occuparsi personalmente di tutto, senza un programma preciso col pressapochismo di una persona che vive alla giornata. A differenza del vicepresidente Pagni, con il quale ero riuscito a stabilire un dialogo di serie e valida collaborazione, da Martone mi separa un tipo di mentalità difficilmente colmabile*».

«*Avrei visto volentieri Pagni sulla poltrona di presidente* — ha continuato Bish — *perché non è solo un impiegato ma anche un uomo di pubbliche relazioni di notevoli capacità* ».

Nella nuova situazione di caos in cui rischia di cadere il nostro rugby, si è aggiunta anche la decisione di Pagni di dimettersi in seguito all'atteggiamento assunto da Martone, il quale aveva promesso di non ripresentarsi candidato alla presidenza, lasciando via libera allo stesso Pagni.

A questo punto il solo candidato rimane Martone (a cui, fra l'altro, si rimprovera di non aver saputo affrontare con sufficiente autorità il «caso» Paoletti). Intanto ci sono da registrare i primi movimenti di opposizione al quali, però, non rimane molto tempo per organizzarsi. Inoltre non si è perduta la speranza di un ripensamento da parte di Pagni. Se verrà rieletto Martone, Bish se ne andrà ma già cominciano a serpeggiare pericolosi malcontenti perché nascono proprio in seno alla formazione azzurra allenata dal gallese.

In serata gli azzurri si radunano in ritiro collegiale a Frascati in preparazione del prossimo impegno di domenica con il Marocco a Casablanca.

I giocatori avranno modo di consultarsi e decidere se non rispondere più alle convocazioni per la nazionale nel caso che non vengano create le premesse a Bish per ritirare le dimissioni. Al momento sembra rientrato il proposito di non scendere in campo domenica prossima contro il Marocco.

Mario Bianchini

Lauda miglior tempo nelle prove a Kyalami

Kyalami, 1 marzo.

(c. e.) **Niki Lauda ha subito preso la testa nelle serie di prove che hanno aperto il Gran Premio del Sudafrica sul circuito di Kyalami. L'ex campione del mondo ha girato in 1'15"61 tempo identico a quello da lui stesso fatto registrare nel corso delle prove libere della scorsa settimana e che risultava il secondo in senso assoluto dietro all'1'15"10 di Watson con la Martini-Brabham-Alfa.**

Lauda ha distanziato in questa prima tornata di prove l'americano Mario Andretti di 30/100 di secondo. Seguono più lontani Watson (1'16"30), Reutemann con la seconda Ferrari (1'16"59), Fittipaldi, Brambilla, il campione in carica Hunt, Peterson, Mass, Laffite, Pace, Pryce e Regazzoni.

Scambi sportivi fra Italia e Urss

Roma, 1 marzo.

La delegazione del Coni, diretta dal segretario generale Mario Pescante, incaricata della definizione dei programmi per il prossimo quadriennio olimpico con l'Unione Sovietica è rientrata a Roma da Mosca. Ha avuto incontri con dirigenti del comitato olimpico sovietico e con una delegazione di scienziati dello sport guidata dal prof. Zaciorskij.

Il programma di attività interessa 16 federazioni sportive per 20 discipline. Prevede scambi di 200 atleti e tecnici italiani in Urss per un totale di 1662 presenze e di 217 atleti e tecnici sovietici in Italia per circa 2218 presenze.

La delegazione italiana si è incontrata anche con i massimi responsabili dell'organizzazione dei Giochi di Mosca, i quali hanno confermato il principio che vuole ottenere la presenza di tutti i Paesi ai Giochi del 1980.

A Van Linden la tappa, a Maertens il "Sardegna"

Sercu k. o., Merckx protesta

(Nostro servizio particolare)
Porto Torres, 1 marzo.

(c. d.) Eddy Merckx c'è rimasto male: non si aspettava davvero che Patrick Sercu, suo amico e compagno di squadra, non ce l'avrebbe fatta a mantenere i due secondi di vantaggio che aveva stamane alla partenza da Nuoro nei confronti del campione del mondo Freddy Maertens. L'impensabile, invece, è accaduto proprio nei cento metri finali, sull'ultima curva della tappa conclusiva, quando Sercu — che aveva superato il battistrada Bitossi — pareva avviato a centrare il terzo vittorioso bersaglio di questo insignificante Giro di Sardegna. Ne era convinto Merckx che per tutta la giornata, assieme ai suoi *coéquipiers* della « Fiat », aveva posto un ferreo catenaccio ad ogni iniziativa.

Lanciati all'« americana » dai loro compagni di colori, Maertens e Van Linden venivano però letteralmente catapultati in testa al gruppo dopo aver lasciato di ghiaccio il povero Sercu e andavano a battersi, in maniera poco ortodossa (il primo sbandava e il secondo, per difendersi,